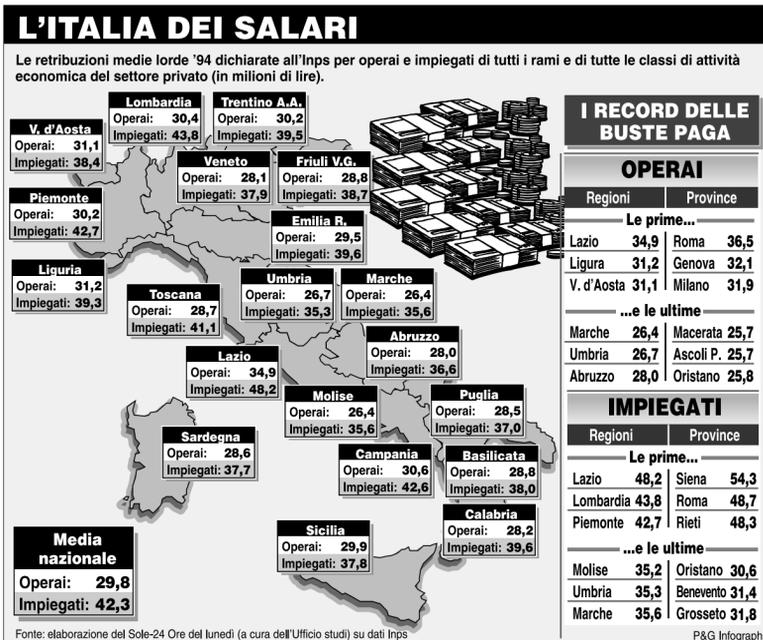


Economia & lavoro

Operai e impiegati, nel Lazio e a Siena gli stipendi più alti

È il Lazio la regione italiana dove il privato paga meglio i propri dipendenti: a dimostrarlo sono i dati sulle retribuzioni lorde '94 dichiarati all'Inps ed elaborati dall'ufficio studi del «Sole-24 Ore». A fronte di guadagni medi (al lordo dei contributi) di 29 milioni e 800 mila lire e 42 milioni e 300 mila lire, rispettivamente, per operai e impiegati in tutta Italia, nel Lazio le buste paga sono infatti risultate più alte di 5 milioni per i primi (34,9 milioni i compensi per gli operai) e di 6 per i secondi (48,2 milioni). Gli impiegati più ricchi abitano però a Siena: nel '94 hanno guadagnato 54,3 milioni; all'estremo opposto Oristano (30,6 milioni) mentre è il Molise la regione dove per gli impiegati la paga è più grigia (35,2 milioni l'anno). Gli operai peggio pagati si trovano nelle Marche (26,4 milioni) e a Macerata (25,7). Tolti il dato relativo a Siena - che appare influenzato dall'elevato numero di dipendenti del Monte Paschi - le analisi dei dati su base regionale e provinciale risultano sovrapponibili. Al Lazio seguono in graduatoria la Liguria (31,2 milioni per gli operai e 39,3 per gli impiegati), la Valle d'Aosta (31,1 e 38,4), la Campania (30,6 e 40,6). Generalmente svantaggiate le regioni del Centro, con Marche, Umbria e Abruzzo nelle ultime posizioni. A livello provinciale per quanto riguarda gli operai dopo Roma troviamo Genova (32,1), poi appaite Milano e Avellino (prima città del Sud con 31,9 milioni). Ancora un dato da segnalare: il Veneto, con dati inferiori alla media nazionale (28,1 milioni agli operai e 37,9 agli impiegati).



Iniziativa Gepi-Task force-Mediocredito

Via all'agenzia per le aree depresse



Gianfranco Borghini, in basso Treu

ROMA. L'Agenzia per la reindustrializzazione delle aree depresse, promossa dalla task force di Gianfranco Borghini, è pronta a partire, probabilmente già a settembre. Il progetto è pronto ed i soggetti che vi dovranno partecipare sono già stati stabiliti, tra cui Gepi, Unioncamere, Mediocredito e Consorzi per le aree industriali. Lo ha annunciato Alessandro Franchini, amministratore delegato della Gepi SpA, durante il convegno dal titolo «Reindustrializzare le aree di crisi: i casi di Torre Annunziata, Salerno e Nocera». «Oggi ci sono ancora condizioni abbastanza favorevoli nel ciclo economico per andare a vendere queste aree depresse e per questo l'Agenzia - spiega Franchini - così come avviene in Francia, Spagna, Gran Bretagna e Austria. Aree di crisi, dove si concentrano al massimo i processi di deindustrializzazione e tensioni sociali». Per farlo secondo il manager della Gepi c'è bisogno di un «pacchetto localizzatore» che individui gli incentivi che possono essere messi a disposizione di un imprenditore che si vuole insediare in queste aree. Oltre agli incentivi ci vuole l'efficienza della Pubblica Amministrazione e un ambiente che sia adatto allo sviluppo. «Per questo sono necessarie due cose - continua Franchini - da un lato un soggetto che a livello centrale garantisca sull'effettiva disponibilità di questi strumenti in tempi certi e poi qualcuno che vada a vendere queste aree. Certo le banche devono fare le stesse condizioni offerte agli imprenditori del Centro-Nord».

Il nucleo dell'agenzia è composto, oltre che dalla Gepi, dal Mediocredito centrale, dai Consorzi per le aree industriali e dall'Unioncamere. Dovrebbero entrarvi anche la Spi e l'Enisud.

Quattro pacchetti

La Gepi intanto ha approntato quattro «pacchetti» da applicare in Campania, nelle aree di Torre Annunziata, Salerno e Nocera Inferiore. Due «pacchetti localizzativi» riguardano il settore tessile e, in particolare, i tre stabilimenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali (Mcm) nel salernitano. Una joint venture Gepi con l'industriale napoletano Gianni Lettieri consentirà di creare 390 posti di lavoro, con un fatturato, a regime, di 127 miliardi. Nello stabilimento di Nocera Inferiore troveranno posto nuove iniziative imprenditoriali (di cui sei già pronte, per un'occupazione prevista di 300 persone), grazie a benefits tra cui la cessione gratuita dell'immobile ristrutturato e le agevolazioni della legge 488.

Gli altri due «pacchetti» annunciati ieri, si attiveranno attraverso «Technopolis» (società costituita dalla Gepi con la Tempo Libero spa, la Olivetti Telemedia e la canadese Imax). Nel primo progetto l'obiettivo è la creazione del più grande «Parco della realtà virtuale» d'Europa. L'investimento totale previsto è di circa 170 miliardi, per un'occupazione di 430 addetti. Il secondo progetto riguarda l'agroalimentare: in partnership con la Rosanova spa ed alcuni soci stranieri, nasceranno aziende conserviere, con un'occupazione, a regime, di 250 addetti.

Sindacati soddisfatti

La proposta avanzata dalla Gepi, di far convergere tutti i soggetti in un contratto di area con certezze di risorse e di strumenti per attrarre nuovi investimenti, convince anche i sindacati: «È ottima - dice Natale Forlani, segretario confederale Cisl - e quantomai di attualità. Si tratta di mettere a frutto un lavoro di preparazione e gestione di problemi anche drammatici, che abbiamo fatto in questi anni, tutto con lo scarso sostegno delle autorità di Governo. Questo lavoro ha prodotto strumenti nuovi di intervento che devono essere supportati per riuscire a costruire delle attività produttive competitive nei territori di crisi del Mezzogiorno».

400mila posti in più entro il '99

Palazzo Chigi ottimista. E sul piano lavoro si tratta

Tre, quattrocentomila posti di lavoro in tre anni. È questo l'obiettivo del governo secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli. Un'ipotesi avvalorata dal Cer, l'istituto di ricerca guidato da Giorgio Ruffolo. Più cauto il ministro Treu: «Indicazioni di massima». Proseguono gli incontri con le parti sociali, dopo la tornata di ieri su scuola, formazione, apprendistato. Oggi confronto sulle infrastrutture, giovedì prima «sintesi».



EMANUELA RISARI

ROMA. Obiettivo: 300mila o 400mila posti di lavoro in tre anni. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli ieri, in un'intervista al Tg1, ha rotto il riserbo del Governo sulle previsioni «numeriche» per l'occupazione. «Il Governo ha detto - ha impostato un piano di emergenza che vede al centro del Dpe l'occupazione. La discussione con i sindacati si concluderà tra qualche settimana. A settembre, poi, avremo la Conferenza sull'occupazione e l'intento è quello di creare qualche centinaio di migliaia di posti di lavoro». Fra 3 e 400mila, appunto, entro il '99.

Micheli ha poi escluso che, sul piano per il rilancio delle infrastrutture presentato da Di Pietro, esista uno scontro all'interno del Governo. «C'è bisogno di rilanciare le infrastrutture: il Paese ne ha infatti assoluta necessità. Ci sono poi cose da fare

per fluidificare l'economia e per aiutare l'occupazione. Di Pietro, lodevolmente e nell'ambito delle sue competenze, ha fatto un piano di lavoro che attuerà. Poi ci sono questioni importanti sulle quali è importante far maturare un parere collegiale del Governo». Non su tutto, comunque, è aperto un confronto. Ad esempio, ha sottolineato Micheli, nessuno contesta le opere che interessano la Salerno-Reggio Calabria. Per quanto riguarda la vicenda della «varianza di valico», ha spiegato ancora il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, invece «si registrano posizioni differenziate e c'è la necessità di verificare nei dettagli».

Per un po' più di «ciccio» sarà probabilmente utile l'incontro di oggi pomeriggio a Palazzo Chigi, dedicato proprio alle infrastrutture. È previsto un tavolo unico e saranno presenti i ministri dei Lavori Pubblici, dei

Trasporti e delle Poste e telecomunicazioni. Nella mattinata di oggi invece, dovrebbe concludersi il confronto iniziato ieri sulla formazione, presenti i ministri del Lavoro e della Pubblica Istruzione, con le organizzazioni sindacali, le organizzazioni della cooperazione, delle banche e assicurazioni e dei servizi pubblici e che stamattina vedrà anche i rappresentanti della grande e piccola industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Scuola&Formazione

Le carte da giocare? Non sono carte qualsiasi: in cantiere c'è una legge quadro sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni (ne parliamo in altra parte del giornale), la riforma della formazione e dell'apprendistato. Per la formazione c'è anche l'ipotesi di un fondo nazionale per la formazione continua

da alimentare con lo 0,3% dei bilanci aziendali e una revisione dei contratti di formazione lavoro. Che ne dicono i sindacati? C'è una certa soddisfazione, perché, spiega Andrea Ranieri della Cgil, finalmente si ragiona di occupazione «a partire dalla scuola, dall'Università, dalla Ricerca scientifica, dalla formazione».

Eppure, già ieri, hanno fatto presente al Governo che per realizzare gli interventi ipotizzati sarà necessaria una finanziaria che non tenda solo a risparmiare: «Dobbiamo ora capire quali sono le priorità, i tempi e i mezzi finanziari destinati a sostenere la ridefinizione del sistema di formazione». È stata la rappresentante della Cisl, Lia Ghisani, a puntualizzare: «Non possiamo esprimere un giudizio definitivo anche se fin da ora dobbiamo sottolineare come il Governo abbia recepito quanto da anni andiamo sostenendo», specificando anche che a suo parere sovvenzioni alla formazione potrebbero arrivare dai proventi delle privatizzazioni. Ma insomma, risultati in tempi brevi? «C'è stata anche espressa la volontà - ha detto Antonio Fucillo (Uil) - di procedere in molti casi con atti amministrativi e quindi ridurre al massimo quelli legislativi».

Intanto giovedì ci sarà la prima «sintesi» del confronto avviato fra Governo e parti sociali su questi temi. Fra ottimismi e cautele.

1999 sorridente?

L'attuale indice di disoccupazione (12% circa) si manterrà costante - secondo il Cer - fino alla fine del 1996 ed inizierà a diminuire a partire dal 1997, con una crescita annuale dell'occupazione dello 0,6%. Dunque, si legge nel Rapporto, «alla fine del 1999 si prefigura un incremento di circa 400 mila unità lavorative riconducibile, in eguale misura, al comparto del lavoro dipendente e a quello del lavoro autonomo». Il tasso di disoccupazione alla fine del quadriennio 1996-1999 - prosegue - rimarrebbe comunque sui valori elevati e prossimi all'11%, segnando una riduzione di circa un punto percentuale rispetto ai valori attuali. Niente capriole di gioia, insomma, ma qualche sorriso in più.

Probabilmente meno ottimista (e con alcune grane quasi esplosive sui tavoli del suo ministero), Tiziano Treu non azzarda nessun commento in proposito. Tre-quadrocentomila nuovi posti entro tre anni? «Sono indicazioni di massima che vanno verificate», glissa il ministro del Lavoro. Niente cifre, può portare male.

In Sicilia disoccupazione a quota 24 per cento

Anche in Sicilia la congiuntura comincia a mostrare sintomi di rallentamento dopo la ripresa del biennio 1994-95, ed aumenta il tasso di disoccupati, tasso giunto a livelli ormai più che allarmanti. E quanto afferma l'ultimo numero del «Quadrante economico siciliano» del servizio studi del Banco di Sicilia. Il rapporto, riportando le rilevazioni Istat dello scorso aprile, evidenzia una nuova flessione dei livelli occupazionali (-2,2%), l'occupazione è scesa in agricoltura (-7%), nell'industria in senso stretto (-5,4%) e nel terziario (-2%), mentre è cresciuta di 7 mila unità nelle costruzioni.

Fiat Termoli: verifica «calda» sull'accordo del dicembre '94

La verifica dell'accordo sul sabato in fabbrica alla Fiat di Termoli si preannuncia «calda». L'incontro con l'azienda è previsto per domani ed avrà all'ordine del giorno l'esame del protocollo siglato nel '94, che prevedeva l'introduzione di tre turni per sei giorni alla settimana, 400 nuove assunzioni e 400 miliardi di investimenti. Per la Fiom è da rivedere l'impianto su cui è stata basata l'intesa, ovvero l'orario lungo, dopo i massicci ricorsi alla cassa integrazione da parte della Fiat. «Gli attuali volumi produttivi sono uguali a quelli precedenti all'introduzione dei sei giorni lavorativi - afferma il segretario regionale della Cgil, Gianni Principe - ma non è scomparsa la Cigs. Questo dimostra che i calcoli erano sbagliati». La delegazione Fiom, che sarà guidata dal segretario Claudio Sabatini, chiederà, quindi, la rinegoziazione dell'accordo e la soppressione del primo turno domenicale. Più caute, invece, la posizione di Fim, Uilm e Fismic che puntano solo a piccole rimodulazioni.

In settembre scadono 212 contratti di solidarietà, in ottobre la cassa integrazione per 53 lavoratori

Crotone: dopo tre anni, ancora rabbia

ROMA. Tempo e pazienza. Certo i lavoratori del Sud li conoscono bene. Ma fino a quando? Il protocollo d'intesa sull'area di crisi di Crotone è stato sottoscritto il 4 ottobre 1993. Una cornice dignitosa, messa su con più d'una pena dalla Task force per l'occupazione di Gianfranco Borghini. Una cornice che, però, è ancora quasi del tutto vuota. E così ieri i lavoratori dello stabilimento di Crotone dell'Enichem, che nel settembre del 1993 attuarono clamorose e disperate forme di protesta (la «rivolta dei fuochi») nell'ambito della vertenza aziendale, sono da due giorni in stato di agitazione e sono pronti di nuovo a scendere in piazza se non verrà fissato immediatamente un incontro presso il ministero del Lavoro per il rinnovo dei 212 contratti di solidarietà, contratti che scadono in settembre. Lo ha annunciato la Rsu incontrando i giornalisti all'ingresso della fabbrica. Carlo Turino, della Rsu, ha anche riferito che ci sono altre due rivendicazioni che i lavoratori considerano irrinunciabili: l'im-

mediato avvio dei lavori di bonifica dell'area dello stabilimento un tempo occupata dai dismessi impianti dell'Enichem e un incontro con i vertici dell'Eni, «che - ha detto - ha un accordo da rispettare nei confronti di 212 suoi dipendenti». Facendo riferimento al protocollo d'intesa sulla reindustrializzazione dell'area crotone che è stato firmato a Palazzo Chigi dopo le proteste del 1993 e dopo un referendum nello stabilimento, Turino ha sostenuto che solo i lavoratori hanno rispettato quell'accordo, «mentre Governo ed Eni in due anni e mezzo non hanno fatto alcunché e riteniamo ci sia il rischio che nulla sia fatto».

I lavoratori si sono già rivolti al Prefetto. I problemi, spiega il segretario della Camera del Lavoro Franco Mungari, non riguardano solo i 212 in contratto di solidarietà, ma anche i 53 cassintegrati ex Selenia: per loro la scadenza è ottobre. «Abbiamo chiesto un incontro urgente al Ministero - dice Mungari - prima delle ferie. Ancora non abbiamo avuto ri-



Un blocco ferroviario alla stazione di Crotone

sposte. Ma per questi lavoratori risposte certe sono indispensabili: chi è in contratto di solidarietà prende poco più di chi è in cassa integrazione. Un milione e cento circa, in una realtà di famiglie numerose e monoreddito. I cassintegrati Selenia, poi, vorremmo inserirli in programmi di riqualificazione, in corsi di formazione professionale. Ma anche per loro è indispensabile il rinnovo».

Non è tutto, perché resta comunque da capire a che punto è la bonifica dell'area dai residui di fosforo, che l'Eni intende procedere alla bonifica complessiva del sito e come potrà prendere corpo quella che nei giorni scorsi era sembrata una buona notizia: la firma del contratto di programma tra Enisud e Stoppani per l'avvio di una produzione destinata a dare lavoro a 120 addetti direttamente e ad altri 70 nell'indotto. Ma l'attività ha a che fare con i derivati del cromo e sta incontrando l'opposizione ferma degli ambientalisti.

MERCATI

| BORSA | | |
|------------------------------|----------|--------|
| MIB | 1.045 | -1,32 |
| MIBTEL | 9.839 | -0,75 |
| MIB 30 | 14.682 | -0,7 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | | |
| MEDIA | | 0,55 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | | |
| AUTO | | -2,50 |
| TITOLO MIGLIORE | | |
| STEFANEL W | | 12,96 |
| TITOLO PEGGIORE | | |
| TEKNECOMP RNC | | -14,25 |
| LIRA | | |
| DOLLARO | 1.510,30 | -6,90 |
| MARCO | 1.013,29 | -3,26 |
| YEN | 14.006 | 0,00 |
| STERLINA | 2.338,70 | -7,19 |
| FRANCO FR. | 299,31 | -0,74 |
| FRANCO SV. | 1.243,15 | -0,46 |
| FONDI INDICI VARIAZIONI | | |
| AZIONARI ITALIANI | | 0,13 |
| AZIONARI ESTERI | | -0,17 |
| BILANCIATI ITALIANI | | 0,17 |
| BILANCIATI ESTERI | | 0,11 |
| OBLIGAZ. ITALIANI | | 0,18 |
| OBLIGAZ. ESTERI | | -0,06 |
| BOT RENDIMENTI NETTI | | |
| 3 MESI | | 6,97 |
| 6 MESI | | 7,08 |
| 1 ANNO | | 7,05 |

□ E.R.